



La miniserie Sky
Claudio Bisio: «Io, commissario buono in Cops per ridere e anche far riflettere»

Cappa a pag. 24

Claudio Bisio

Un poliziotto buono «a caccia di risate»

L'attore e comico parla di "Cops", la miniserie da domani su Sky di cui è protagonista: «Metto la divisa: ora per me far divertire la gente è la cosa più importante». La regia è di Luca Miniero

FACCIO PARTE DI UNA GANG DI AGENTI CHE METTONO IN SCENA PICCOLI FURTI. L'IDEA CI È VENUTA DA UNA COMMEDIA SVEDESE

L'INCONTRO

Da bambino, quando giocava, voleva sempre fare il ladro e mai la guardia, perché «essere inseguito era molto più divertente». Da ragazzo, militante politico, per i rappresentanti della legge non aveva certo un debole. E nemmeno negli oltre 40 film e tanti spettacoli che ha interpretato. Adesso, a 63 anni **Claudio Bisio** diventa commissario, protagonista di *Cops*, miniserie su **Sky Cinema** e in streaming su **Now Tv** il 14 e 21 dicembre, con la regia di **Luca Miniero**. In un paesino del sud *Una banda di*

poliziotti (questo il sottotitolo: nella gang in divisa ci sono anche **Pietro Sermonti**, **Giulia Bevilacqua**, **Francesco Mandelli**, **Guglielmo Poggi**) apprende da **Stefania Rocca**, emissaria del ministero, che il commissariato sarà smantellato causa assenza di reati. A quel punto Bisio e compagni inscenano piccoli furti, pur di evitare la chiusura. Le cose naturalmente si complicano (anche sentimentalmente) e già si annunciano nuove puntate.

IL REMAKE

Lo spunto, racconta Bisio, è stato un film svedese del 2003: «Con i produttori **Sky** e **Banijay** cercavamo un crime, io vengo dalla commedia e ho suggerito *Kops*, di cui progettavo un remake per il cinema». Se da lì parte la storia, nelle prime scene l'atmosfera è invece quella di *Benvenuti al Sud*, diretto sempre da **Miniero**, dove Claudio – che qui

viene trasferito da Roma ad Apulia – arrivava dalla Brianza all'ufficio postale di Castellabate. In *Cops* però, indossando i panni del commissario **Cinardi**, gli tocca anche mettere la divisa, sia pur in una sola scena e con l'attenuante che «questi sono poliziotti buoni: cattivi ce ne sono già tanti, nella realtà e nella finzione». Buoni e allegramente pasticcioni. Anche perché «oggi per me far sorridere è molto importante. In primavera ci eravamo inventati con **Gigio Alberti** i duetti streaming di *Ma tu sei felice?*, che poi abbiamo fatto d'estate dal vivo, anche davanti a 800 spettatori. La gente stava al gioco, voleva ridere».



Certo, la leggerezza in questo periodo non sempre è facile. «Il 4 aprile è scomparsa mia madre e il funerale l'abbiamo potuto fare solo a settembre. Adesso un po' di paura ce l'ho, ho una certa età, mia figlia studia a Berlino e non so se a Natale torna... Però di base sono felice. Dopo il primo lockdown, oggi vivo con più rilassatezza, o fatalismo. È saltato un film, ne hanno spostato un altro... che ci posso fare? Non mi sento in colpa». Bisio è padre anche di Federico, che è stato il regista online di *Ma tu sei felice?* e che adesso è in Liguria con amici, a preparare la tesi e «a dedicarsi a Machiavelli: se li immagina, quattro 22enni che giocano a carte?». Come il figlio, anche lui è in Liguria: sta provando a Genova *La mia vita raccontata male*, da Francesco Piccolo (che a sua volta si è ispirato a *La mia vita disegnata male* di Gipi), scrittore con cui Bisio condivide passioni come *Carosello* o le gemelle Kessler (non a caso ha chiamato la figlia Alice). Il sogno è debuttare il 19 gennaio. Se poi i teatri saranno ancora chiusi, «faremo una prima con amici e parenti a porte chiuse, e riprenderemo l'anno prossimo. Streaming no, perché il teatro non è la tv: in scena, ti perfezioni durante le repliche, come ho imparato lavorando con Dario Fo».

RIFLESSIONE

Sul piccolo schermo tornerà invece in febbraio, con 8 puntate tratte da *Tutta colpa di Freud* e dirette da Rolando Ravello, nella parte che al cinema è stata di Marco Giallini. «Dopo le prime interruzioni, adesso i miei colleghi e io lavoriamo, è pieno di set aperti. Certo, quest'anno guadagno un decimo, ma sono ottimista. E il periodo di fermo l'ho vissuto come un'occasione di riflessione, dopo aver corso tutta la vita». Riflessione e riscoperta sentimentale, con la moglie Sandra Bonzi. «All'inizio eravamo molto preoccupati», ammette. «I nostri quasi 30 anni in coppia sono dovuti anche al fatto che stavo via mesi e dopo c'era una voglia pazzesca di rivederla. Ma è andata bene. Ognuno lavorava nella sua stanza, ci si vedeva verso sera, chiacchieravamo e prendevamo gli aperitivi online con Gigio e compagna. Poi, dato che in passato andavamo spesso al cinema noi quattro, in lockdown vedevamo lo stesso film alla stessa ora su una piattaforma, ognuno a casa sua, e alla fine ci scambiavamo opinioni». Un ultimo progetto si chiama Vanessa Incontrada. Con lei Bisio ha fatto una *Zelig Covid Edition* di raccolta fondi. «Li abbiamo capito che ci è tornata la voglia di lavorare insieme. Non subito, ma qualcosa faremo».

Marina Cappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bisio
è nato
a Novi Ligure
il 19 marzo
del 1957

(foto Paolo Cecchini/
Oplia' Prod)

A sinistra,
è con Francesco
Mandelli, 41,
in una scena
del film "Cops"

